

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

GIOVEDÌ 13 APRILE 1848.

ANNO I. — NUMERO 49.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIE

Un mese . . gr. 50 . — 75
Tre mesi . D. 1. 40 . 1. 80
Sei mesi . . D. 2. 60 . 3. —
Un anno . . D. 4. 60 . 5. 40
Un numero . gr. 2. — 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Largo del Castello N.º 75
sotto la Reali Finanze.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale largo del Castello N.º 75.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 13 APRILE 1848.

Gli affari vanno bene come al solito. Pare che la paura abbia dato un poco di tregua agli abitanti della città di Napoli. I Calabresi sono restati in Calabria, i Siciliani in Sicilia, e gli Austriaci stanno ancora sul Mincio.

Le discussioni politiche si sono un poco raffredate nei caffè, e pare che i giovanotti stanchi di pensare e di parlare di politica, di guardia nazionale etc. incominciano a ricordarsi che la vita è noiosa senza le donne, sulle quali posero un denso velo sin dal mese di Gennaio.

— Il Ministero non si vede e non si sente — Stanno sempre di guardia nel gabinetto quattro chirurghi che debbono badare alle fortificazioni delle gambe vacillanti de' nuovi membri.

— Le dimostrazioni, e gli attruppamenti pare che sieno finiti. La tremenda parola *abbasso* che faceva crollare le più salde colonne, che faceva scomporre il gabinetto, che fece fuggire l'ex Direttore di Polizia e lo indusse a rinunziare a' quattro suoi impieghi, ora finalmente questo *abbasso* sta alla *baisse*.

— La spedizione della truppa per la Lombardia è pronta. Si dice che i ministri malgrado la vacillazione delle loro gambe monteranno a cavallo per comandare la spedizione.

NUOVO ESERCITO

Il ministero si rafforza sempre più nominando deputati, inviati, delegati, incaricati, *attaccati*, il maggior numero sfaccendati, tutti poi disinteressati e che solamente sono pagati perchè non trovansi molto agiati. Questi impiegati formeranno l'esercito che dovrà partire per Lombardia, e sappiamo che il presidente sta lavorando un'allocuzione per tramutare in coraggio marziale il coraggio civile di questi onorandi cittadini. Per ora l'organizzazione loro è al modo che segue.

I componenti le commissioni faran l'ufficio di guardie del corpo dei ministri.

I direttori saranno i loro ajutanti maggiori.

Gli organizzatori formeranno l'antiguardo per disorganizzar quello che i ministri in appresso riorganizzeranno.

I delegati prepareranno gli alloggiamenti pei ministri, i quali marceranno alla testa del loro esercito.

Il generale in capo di questo esercito d'impiegati civili sarà il capo del gabinetto, e come generale dovendo andare a cavallo potrà fare a meno delle gambe.

Tutte le carte che si potran scrivere prima della partenza formeranno il materiale di guerra e saranno adoperate come stoppacci pei cannoni.

L'esercito si porrà in movimento al grido di *abbasso*; allora il ministero nuovo entrerà nel palazzo delle finanze dalla parte di Toledo con un altro esercito di nuovi impiegati, ed il ministero vecchio ne uscirà dalla parte del Largo del castello per imbarcarsi più facilmente al molo e partire (non per Malta) ma per la Lombardia. A tal modo la causa italiana può contar di avere un esercito fresco in campo in ogni mese.

I DIPLOMATICI

Il nuovo Ministro andrà subito a Torino a presentare a Carlo Alberto primo console della repubblica piemontese le credenziali della repubblica napoletana.

Il suo segretario di legazione non vuol accettare; sotto pretesto che egli conosce tutte le lingue fuorchè quelle che si parlano a Torino. Il Ministro degli affari esteri gli ha proposto di cumular due uffici. Nei momenti d'ozio potrebbe aprire nella principal via di Torino un caffè di Buono; e se neppure di ciò sarà contento, verrà traslocato in un'altra residenza, dove non si parla nessuna lingua, dove non ci sono persone ligie all'etichetta, e dove si può trovar le vene dell'oro — *l'isola di Montecristo!*

La legazione di Firenze è stata accettata da chi vi è stato eletto. Gli si era dato a scegliere tra Ministro plenipotenziario al Kamschatka, ed ambasciadore straordinario presso gli esquimosi. Di questi due che gli convenivano tanto, egli ha scelto Firenze.

Il ministro plenipotenziario in Russia si è ritirato; ha fatto bene: perchè trovarsi in mezzo ai guai! Oltre di che quest'atto magnanimo lo mette a livello di Napoleone; anzi al di sopra. Napoleone ritardò troppo la sua *ritirata dalla Russia*, *c'è stato trop tard*.

A proposito di *trop tard!* di questa mina fatale che rovescia i troni, ieri un povero diavolo di villaggio spiegava così questa parola ad un altro povero diavolo che capiva anche esso il francese.

Trop tard è una parola francese che in italiano si traduce tale quale: *trottare*. È il comando che il popolo dà ed i potentati eseguono. « *Trottar si videro - ministri e re.* ».

Così abbiamo veduto trottare Guizot, Luigi Filippino, Modena e tanti altri. Se non che, siccome non sono avvezzi all'equitazione, vanno tutti in Inghilterra dove non si fanno che tre cose eccellenti, i *beefsteck*, le macchine a vapore, ed il trotto all'Inglese.

MIRACOLI

L'anno 1848 è per eccellenza l'anno miracoloso! I miracoli ci assediano da ogni parte, e non fanno più sul nostro spirito alcuna impressione. Non si tratta solamente di miracoli politici, come a mo' d'esempio la Costituzione di Napoli, la Repubblica Francese, la rivolta di Vienna, e l'affrancamento della Lombardia. Questi fatti miracolosi trovano ancora molti uomini senza fede, i quali asseriscono esser tutta opera umana, ed il risultamento dell'avanzata civiltà dei popoli, e della maturità de' tempi. Costoro sono pur ciechi a non riconoscere questi avvenimenti come miracoli; meriterebbero essere affogati nel mar Rosso, come quelle superbe schiere di Faraone. Per costoro il miracolo

deve essere patente, chiaro, visibile, come la luce del giorno. Ebbene l'anno 1848 è prodigo eziandio di questi miracoli che sorprendono l'umanità; in capo a quali dobbiamo notare le seguenti risuscitazioni, cioè:

1.º Luigi Filippo morto per un'accesso d'apoplezia il dì 25 febbrajo, ponendo piede in Inghilterra, è risorto miracolosamente in Londra, dove rattrovasi bello e vegeto, in compagnia di sua moglie.

2.º Il Duca di Nemours, morto per un colpo di spada ricevuto il 24 febbrajo nella camera de' deputati, da un colonnello al quale il Duca aveva strappate le spalline per non aver voluto comandar fuoco sul popolo. Il Duca è risorto anche miracolosamente ed ora si trova... in qualche parte.

— Il Duca di Montpensier, morto precipitato da un balcone lo stesso giorno 24 febbrajo. Risorto il 25 ed ora dimorante a Londra, *magazzino di ex-re.*

— L'Imperatore Nicola delle Russie, morto per mal di fegato il dì 7 marzo, è risorto il dì 8 per ballare la *polka* ne' suoi reali appartamenti, e per dare *braccio forte* all'Austria cadente.

— Radetsky attaccato ad un cavallo, trascinato per le vie di Milano, e fatto a pezzi come un cane. Risorto, per grazia del cielo, e per la salute d'Italia.

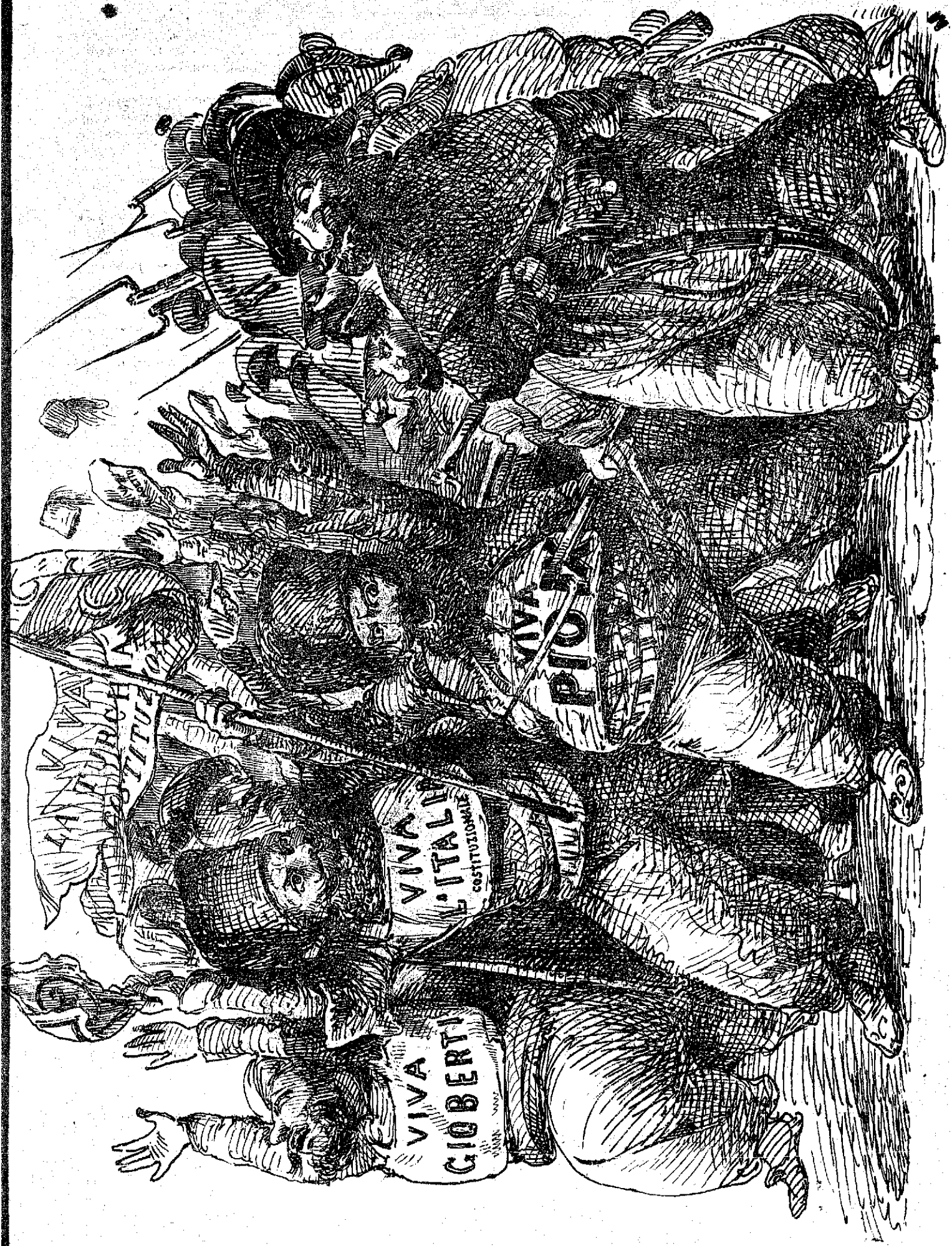
Se queste risuscitazioni, ed altre mille che taccio per brevità, non valgono a persuadere gl'*increduli*, non abbiamo che farci; *si crederanno appresso.*

IL FRULLONE

Al Frullone (preghiamo il lettore d'imparare che a Napoli ci è un giornale intitolato Frullone) non piace Arlecchino; ad Arlecchino non piace il Frullone, ed eccoci pienamente d'accordo. E poi si dirà che non c'è armonia! Anzi c'è *entente cordiale* come tra la Francia e l'Inghilterra: e se il Frullone e i suoi amici fossero mai cacciati da dove regnano, noi avremmo sempre un buco, un canuccio dove ricoverarli, al modo che l'Inghilterra ha ricoverati Guizot e Luigi Filippo, per provare che l'*entente* vi era veramente e non si trovava nel solo discorso della corona... A proposito di Corona, ora che la Corona in Francia ha perduto la parola, chi parlerà per la Nazione? La Scranna? Allora la parola sarà discesa un poco più in giù, e sarà una parola che non uscirà molto limpida, molto armonica. Basta: chi sarà più vicino alla Scranna, o Seggiola, che sia, ce ne dirà qualche cosa. Noi non vogliamo ficcare troppo il naso nelle faccende altrui: ma le Corone, le Porte e le Sedie che parlano ci fanno ridere, ci paiono mitologia bella e buona, anzi nè bella nè buona.

PARLATE MEGLIO

L'altra sera al teatro dei Fiorentini ho creduto che il mio vicino fosse pazzo. Mi domandò, con un bellissimo accento toscano, se la Zuanetti era figlia di un qualche generale: mi domandò se Taddei era ufficiale del genio o dell'artiglieria: se la Pieri era la cantinera del reggimento, o la moglie di qualche tenente o capitano: e così via via: che ve ne pare? Appena terminato il primo atto volli cercare l'origine di quelle matte domande. Il mio vicino era allora arrivato dall'oriente dov'era stato per affari suoi parecchi anni. Appena sbarcato volle il diavolo che leggesse in uno dei nostri giornali che la *truppa* recitava ai Fiorentini, e fu curioso di vedere i soldati napoletani recitare giacchè non poteva vederli ombattere. Maledetti i francesismi! E poi direte che sono



pedantarie codeste? Far credere la Zuanetti figlia di soldati, ossia di un generale ma nata in mezzo ai soldati!!! Far credere che i soldati napoletani siano comici, facciano commedie!!! Se fossero tragedie, pazienza; ma commedie, cattive!!! Per l'anima del Padre Cesari e del Marchese Puoti, o giornalisti napoletani non fate più nascere simili dubbiezze: rispettate le nostre brave milizie che non amano le commedie, anzi le temono, e questo timore è il solo che sia permesso anche a' soldati che non hanno timore: e rispettate la nostra lingua e la bella Zuanetti che sono due bellezze e tutte due italiane che debbono perciò aborrire dal francese come dal diavolo.

RICEVIAMO LA SEGUENTE LETTERA DA UNA NOSTRA GENTILISSIMA ASSOCIATA

Arlecchino Carissimo!

Perchè darci le notizie incomplete? Ci dici che la Regina delle Spagne e delle Indie ha messo a disposizione del governo provvisorio di Milano le isole di Avana e di Cuba onde compensare quel popolo della privazione del fumo e non ci narri il tremendo terremoto che vi deve esser stato prima, per dividere Cuba in due, e far che l'Avana capitale dell'isola diventi un'isola ella stessa. Forse il contagio del municipalismo dalla Sicilia, da Venezia, o in una forma di cacio parmigiano da Parma è arrivato fino all'altro mondo, fino a Cuba; e una parte di quelli abitanti una bella notte, e più facilmente una brutta notte, han tagliato l'isola, per separarsi da qualche cattivo o troppo buono vicino. Lo stretto che ne risulta si potrà chiamare lo stretto dell'unione. Pensa tu caro Arlecchino che diavolo di sega possano aver adoperato.

Una fedelissima suddita di S. M. Indo spana.

NOTIZIE

— Abdel-Kader da Tolone si diverte a far lettere al governo Provvisorio di Francia. Egli con molte frasi poetiche fa l'elogio della repubblica francese; e la conclusione di tutte queste lodi è che egli vuol tornare al natio deserto pel solo oggetto di potersi dare all'amor divino o sia all'amor di Maometto.

— Si dice che vi sarà una dimostrazione contro i cavalli russi. È giusto che questi cavalli si mandino a farsi fondere per farne cannoni.

ARLECCHINO SENZA MASCHERA

Riceviamo la seguente lettera dalla Brigata Ussari

SIGNOR DIRETTORE

In varii modi avviene che la stampa spesso cada negli errori.

1.º Per distrazione dello scrittore a cui facilmente il ministero della mano tradisce quello del pensiero, 2.º Per l'aberrazione del pensiero medesimo che il più delle volte scivola erroneamente le idee concepite, e delude lo scopo dell'autore — Noi abbiamo osservato in diversi numeri del vostro giornale che foste trascinati a quest'ultimo errore, quando vi faceste a parlare degli Ussari, con poco riguardo

spingendo tant'oltre la mordacia del dire, sino a causar seria lesione alla fede politica, significando diverse espressioni frizzanti ed in ispecie Costituzionalissimi Ussari, nel senso ironico.

Epperò non potendosi tollerare la gravità del vostro fatto, vi chiamiamo ad esser conseguente alla manifestazione espressa, quella cioè di non attaccare mai la personalità, quindi molto meno una corporazione intera, ed a dichiarare essere erroneo quanto diceste relativamente agli Ussari; che anzi serbate per essi la dovuta stima, e riguardate il di loro procedimento militare come frutto del contegno, della ubbidienza agli ordini, della costante fermezza, e della solerzia nel prestarsi a mantenere la pubblica tranquillità, il reggimento dello statuto costituzionale, che hanno giurato col Re e con la Nazione, e la sicurezza della persona del Principe, sacra ed inviolabile.

Fate ciò di tanto buon grado, senza tema che possa venire adombrato il vostro amor proprio, in quanto che sarete persuasi esser legale e decorosa ogni ritrattazione tendente a tutelare la dignità e l'opinione di un'arma dell'esercito, nel quale veder deve con orgoglio la nazione esserne il rappresentante al cospetto dello straniero.

Al Direttore dell'Arlecchino

LA BRIGATA USSARI.

Siamo dispiaciuti essere stati causa che la delicatezza della Brigata Ussari si sia creduta lesa rimarcando la frase *Costituzionalissimi Ussari*, e qualche altra espressione del nostro scherzoso Giornaleto — Noi quindi facendo eco ai sensi della lettera riportata dichiariamo non aver voluto in verun modo dirigere le nostre frasi bernesche a questo Corpo.

ANNUNZII

Nella litografia sotto le Finanze al largo del Castello si troverà vendibile a datare da lunedì prossimo la collezione delle caricature dell'Arlecchino.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — Nabuccodonosor — Il Proscritto.

FIORENTINI — Eternamente — La figlia di Domenico.

S. CARLINO — La ridicola carroziata da una vecchia pazza.

FENICE — Napoleone in Berlino — Li ridicoli travestimenti di Pascariello.

SEBETO — Avviso ai maritati.

Il Gerente

Ferdinando Martello.